

Cambiamento sociale e cambiamento degli strumenti di rilevazione della stratificazione occupazionale

Alessandria, 13 e 14 maggio 2008

LA VALUTAZIONE SOCIALE DELLE OCCUPAZIONI: SPECIFICITÀ LOCALI IN UN QUADRO COMPARATO

Mirella Giannini, Amalia Caputo (UR - Napoli)

Sommario

Nel lavoro dell'UR di Napoli, si discute dapprima il punto di vista metodologico, partendo dall'analisi delle disuguaglianze sociali e occupazionali e dagli studi sulla dimensione distributiva o relazionale delle disuguaglianze, che sono caratterizzati da differenze sia nelle impostazioni teoriche, sia nei risultati empirici. Questione di dibattito è anche il rapporto tra stratificazione occupazionale e stratificazione sociale accogliendo gli studi che mettono in evidenza come nella società postindustriale lo status sociale condizioni pesantemente i percorsi occupazionali.

Si discute anche il rapporto tra la stratificazione sociale e occupazionale e la valutazione sociale delle occupazioni, quindi la costruzione sociale del loro grado di desiderabilità sociale. Si presenta la scala di desiderabilità sociale radicata nel territorio di Napoli, cercando la comparabilità con le scale nazionali, a partire dalla DESC 1985, individuando variazioni nel tempo e nello spazio. Si esaminano le occupazioni maggiormente interessate dal fenomeno della femminilizzazione nella scala locale. Nello specifico si è approfondita la questione se e quanto nell'ordinamento delle professioni rispetto a chi le esercita, influiscano il genere e la classe sociale di appartenenza degli intervistati e, rispetto a queste dimensioni, quali sono i criteri di ordinamento prioritari. In particolare, si sono indagate alcune occupazioni, come quelle nei settori del terziario tradizionale e avanzato, o della politica, non dimenticando la dimensione di genere. Inoltre, proprio perché lo studio è stato fatto in riferimento alle specificità territoriali, la comparazione tra il contesto napoletano e quello nazionale ha richiesto una più attenta convalida dei risultati, anche attraverso l'analisi di alcuni studi condotti a livello internazionale, come alcuni studi anglosassoni e svedesi che hanno notato correlazioni tra retribuzione, prestigio, classe e genere, o, tra gli studi francesi, quelli che hanno messo in questione femminilizzazione e de valorizzazione delle professioni.

I risultati del lavoro dell'UR di Napoli, sono descritti molto in breve qui di seguito. Il focus è, quindi, costituito dalla specificità locale in relazione ai criteri utilizzati per la formulazione della graduatoria occupazionale nella matrice nazionale, con una attenzione specifica al genere nella valutazione sociale delle occupazioni. Dapprima, quando si è proceduto all'individuazione del peso della variabile territoriale, l'analisi, da un lato, ha rilevato una sostanziale uniformità nelle scale occupazionali locali, dall'altro, ha però messo in evidenza delle differenze in merito ai criteri di valutazione utilizzati per formulazione delle graduatorie occupazionali. Riflettendo, poi, sul quadro comparato offerto dalla letteratura e sulla base dei risultati ottenuti dalle analisi dei dati, a livello nazionale e a livello locale, sono state individuate aree professionali e criteri su cui costruire gli strumenti di rilevazione, sia per quanto attiene l'indagine standard sia per le interviste non standard, indagini che sono state effettuate simultaneamente. L'indagine non standard, nello specifico, ha avuto lo scopo di "interrogare" determinate figure professionali appartenenti a quelle aree che si sono rivelate di particolare interesse (artigiani/commercianti, politici, liberi professionisti). L'indagine standard ha avuto lo scopo di individuare i criteri adottati dagli occupati residenti nella provincia di Napoli nel valutare la propria e le occupazioni dei tre settori individuati. L'obiettivo dell'indagine non standard è stato quello di rilevare: - la valutazione che ciascuno ha della propria professione (rappresentazione di sé, bilancio dei pro e contro della propria occupazione), - la valutazione che l'intervistato ha in merito agli altri due ambiti lavorativi, - la valutazione che si ritiene si abbia della sua occupazione (rappresentazione sociale), - i criteri di valutazione messi in gioco nei suddetti processi valutativi. Il numero totale delle interviste è stato suddiviso in modo proporzionale per ciascuna categoria occupazionale. Le dimensioni indagate sono state: la valutazione che l'intervistato ha della propria occupazione rispetto ad occupazioni del mondo libero professionale, artigianale/commerciale e politico, i criteri che l'intervistato impiega nelle suddette valutazioni. Tra i risultati dell'analisi dei dati emerge dapprima che tra le tipologie di status, costruite e riesaminate (estrazione sociale, posizione professionale e indice di prossimità sociale) e le professioni afferenti alle tre aree occupazionali non esiste nessun tipo di associazione forte. Tuttavia, approfondendo l'analisi della varianza nei sottocampioni tenendo sotto controllo il genere, alcune differenze sono state rilevate: p.e. la tipologia di status risulta significativa riguardo alla sola scala femminile per quanto riguarda l'area del commercio, la collocazione professionale o l'indice di prossimità sociale mostrano significatività per l'area dell'artigianato. I risultati dell'indagine non standard approfondiscono le ipotesi emerse e in particolare i criteri messi in gioco nella valutazione sociale delle occupazioni.